

# la pagina della poesia

*Il socio, Revisore dei Conti, Geometra, Olis FOSSATI si apre anche come poeta e ci offre un suggestivo tenero romantico scorcio di "quarta giovinezza" come ciascuno di noi sicuramente vorrebbe vivere. Al testo originale in lingua piemontese, l'Autore allinea quello in italiano conservandone calore e sfumature.*

## PINÍN E ROSETA

L'é bel vedie 'nsema quand a van a spass,  
chiel con la soa cana e chila tacà al sò brass,  
el pas 'n pòch incert, la schin-a 'n poch curvà  
parland ed le còse che lor a l'àn passà.  
I vestì 'n po fòra mòda ma sempre bin stirà  
portà con eleganssa e tanta dignità...  
A parlo 'ntra lor del temp ch'a l'é passà,  
dla famija, d'ij nvod ch'a chersso ed come a  
son cambià.

Son orgoglios ed l'on ch'a l'han adéss  
e a prego Nosgnor ch'ai lo conserva ampéss.

Lor a conosco tuti e tuti a san chi a son;  
a saluto tuti, a fan gnun-e distinsion;  
sia al Sindich, al Parco, al maslé ò al Dotor,  
al bel, al brut, al pover ò a le sgnor,  
al cit, al grand, al gentil ò al vilan  
per tuti as fermo, a saluto e peui as na van.

A son ancora ad coi che - se ancontro na madamin -  
chiel as gava el capel, e chila ai fà n'inchin.

A riverisso tuti con la stessa cortesia,  
a j'é 'n ciao, en bondì, en cerea per chiunque sia.

Se ancontro quaidun ch'a ciaciara volenté  
a sla pio con el Govern e l'on ch'a dovria fé;  
a parlo fin-a ed fé na dimostrassion  
per fé calé le impòste e aomenté la pension...

A parlo d'ij amis che 'n temp a l'han avù,  
ed coi ch'a j'é ancora ed coi ch'a l'han perdù:

Rina l'é mòrta, Toni a béiv 'n po' tròp,  
Vigin a l'é cascà e adess a marcia sòp...

A Pinòt l'é piaje en colp, l'é stàit paralisà,  
Cichin-a, soa fomna, l'é prope sagrinà.

Peui, finia la riunion, a fé la speisa a van:  
chiel a pòrta la borsa e chila el sachét del pan.

Senssa di na paròla, mach goardandsse ant j'oeui,  
as diso tut el bin ch'ha l'han vorssusse fin-a ancheui,  
e, promettense ad continué così anche doman,  
as diso, strensense an pòch ed pì la man:

«Ringrassand el Signor i soma ancora si;  
grassie che t'ij ses, e che 't ses sì con mi».

## GIUSEPPINO E ROSETTA

È bello vederli assieme quando vanno a spasso,  
lui con il suo bastone e lei attaccata al suo braccio,  
il passo un poco incerto, la schiena un poco curvata  
parlando delle cose che loro hanno passato.  
I vestiti un po' fuori moda ma sempre ben stirati  
portati con eleganza e tanta dignità...

Parlano tra di loro del tempo che è passato,  
della famiglia, dei nipoti che crescono e di come  
son cambiati

Sono orgogliosi di quel che hanno adesso  
e pregano il Signore che glielo conservi a lungo.

Loro conoscon tutti e tutti sanno chi sono;  
salutano tutti, non fanno alcuna distinzione;  
sia al Sindaco, al Parroco, al macellaio o al Dottore,  
al bello, al brutto, al povero o al signore,  
al piccolo, all'adulto, al gentile o al villano  
per tutti si fermano, salutano e poi se ne vanno.

Sono ancora di quelli che - se incontrano una signora -  
lui si toglie il cappello e lei le fa un inchino.

Riveriscono tutti con la stessa cortesia,  
c'è un ciao, un buongiorno, un cereja per chiunque sia.

Se incontrano qualcuno che chiacchiera volentieri  
se la prendono con il Governo e quel che dovrebbe fare;  
parlano persino di fare una dimostrazione  
per far diminuire le imposte ed aumentare la pensione...

Parlano degli amici che un tempo hanno avuto  
di quelli che ci sono ancora e di quelli che hanno perduto:

Caterina è morta, Antonio beve un po' troppo,  
Luigino è caduto ed ora cammina zoppo...

A Giuseppe è venuto un infarto, è rimasto paralizzato,  
Francesca, sua moglie, è proprio crucciata.

Poi, finita la riunione, a far la spesa vanno:  
lui porta la borsa e lei il sacchetto del pane.

Senza dire una parola, solo guardandosi negli occhi,  
si dicono tutto il bene che si son voluto sino ad oggi,  
e, promettendosi di continuare così anche domani,  
si dicono, stringendosi un po' di più la mano:

«Ringraziando il Signore siamo ancora qui;  
grazie che ci sei, e che sei qui con me».

## MAI PIÙ SOLI!

Il crescente fenomeno della solitudine e dell'emarginazione coinvolge soprattutto le persone sole, malate, nelle fasce di età più avanzata. Organizzazioni e associazioni pubbliche e private se ne preoccupano da qualche tempo con risultati incoraggianti. Il "Gruppo Anziani S. Paolo" non poteva rimanere insensibile all'importanza di detto fenomeno, tenuto conto che nella sola Torino il 36% degli ultrasessantenni vive solo. Pertanto, sin dal gennaio u.s., accogliendo inviti dell'A.N.L.A. e di altre Associazioni di volontari, il "Gruppo" ha partecipato a dimostrazioni di un nuovo servizio telematico che, mediante un apparecchio base fornito dalla SIP, azionato da un telecomando-pulsante che ognuno porta con sé, assicura stabilmente o temporaneamente la persona di essere sempre e comunque assistita, sia come interventi di soccorso o anche soltanto con parole di conforto, secondo le circostanze. La delicatezza del problema e l'ancor giovane esperienza di tale servizio hanno consigliato il Direttivo del Gruppo ad esaminare attentamente i sistemi in corso del servizio sopra accennato e ad effettuare consultazioni con altre organizzazioni parallele, in particolare l'U.G.A.F. (FIAT). La prima concreta decisione del "Gruppo" è quella di avviare un sondaggio fra i Soci interessati, residenti a Torino, indipendentemente dai costi (comunque contenuti) e da eventuali interventi del "Gruppo" a sostegno. Invitiamo quindi i Soci orientati ad utilizzare detto servizio a segnalare, senza impegno alcuno reciproco, il proprio interesse ad usufruire di questa iniziativa, specificando la propria situazione, alla Segreteria del Gruppo Anziani, Via Monte di Pietà, 32 - Torino, entro e non oltre il 31 ottobre prossimo venturo.

Il Gruppo si fa ovviamente carico di esaminare l'esito del sondaggio e di riferire ai Soci quanto prima.

ESSECI